

Ecco perché il Cavaliere non può dire «non sapevo»

In 140 pagine il giudice Mesiano di Milano spiega perché Fininvest deve risarcire la Cir con 750 milioni. «Corresponsabile di corruzione»

La sentenza

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

750 milioni di euro che la Fininvest deve alla Cir di De Benedetti per l'affaire Mondadori sono la conseguenza di un «fatto illecito» commesso da Silvio Berlusconi. Secondo il giudice milanese Raimondo Mesiano, il Cavaliere è «corresponsabile della vicenda corruttiva» che ha dato il via alla causa civile giunta a sentenza il 3 ottobre.

La vicenda è assai nota: la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 24 gennaio 1991 con cui fu annullato il lodo arbitrale che assegnava la Mondadori alla Cir di De Benedetti. Quella sentenza fu frutto di corruzione del giudice Vittorio Metta, che ricevette 400 milioni da conti Fininvest, attraverso una serie di passaggi che videro protagonisti Cesare Previti e gli avvocati Acampora e Pacifico. Berlusconi fu prescritto nel 2001 nel processo che si è concluso nel 2007 con le condanne definitive di Previti, del giudice Metta (estensore della sentenza) e degli avvocati Pacifico e Acampora.

Nel complesso, il movimento di denaro per «finalità corruttive» che partì dai conti Fininvest Ferrido e All Iberian (il 14 febbraio 1991, dunque pochi giorni dopo la sentenza Metta) era di circa 3 miliardi di lire. Una cifra importante di cui, secondo il giudice Mesiano, il patron di Fininvest, e cioè Berlusconi, non

poteva non sapere. «Sarebbe assolutamente fuori dall'ordine naturale degli accadimenti umani che un bonifico di circa 3 miliardi di lire sia disposto ed eseguito senza che il dominus della società ne sia a conoscenza e lo accetti», scrive il giudice nelle 140 pagine di motivazioni della sentenza rese pubbliche ieri. «Pertanto è da ritenere, "incidenter tantum" ed ai soli fini civilistici del presente processo, che Silvio Berlusconi sia corresponsabile della vicenda corruttiva». «Corresponsabilità che, come logica conseguenza, comporta la responsabilità

Le motivazioni

«Un bonifico da miliardi non poteva partire senza l'ok del dominus»

Nel 1991

«La corruzione del giudice Metta privò la Cir di una chance»

della stessa Fininvest, per il principio della responsabilità civile delle società di capitali per il fatto illecito del loro legale rappresentante o amministratore commesso nell'attività gestoria della società». Berlusconi, all'epoca, siamo a cavallo tra la fine degli Ottanta e l'inizio dei Novanta, era ben lontano dall'impegno politico diretto. La sua condotta, scrive ancora il giudice Mesiano, «è stata all'evidenza posta in essere nell'ambito dell'attività gestoria di Fininvest, e cioè nell'ambito della cura degli interessi di quest'ultima».

Nel 1999 la procura di Milano aveva chiesto il rinvio a giudizio di Berlu-



Il giudice della sentenza civile sul Lodo Mondadori

sconi insieme a Metta e Previti per corruzione in atti giudiziari. Accusa che, grazie alle attenuanti generiche, era stata trasformata per il Cavaliere dalla Corte d'Appello di Milano in «corruzione ordinaria», e successivamente prescritta. Il Cavaliere aveva poi chiesto il proscioglimento con formula piena alla Cassazione, nel 2001, ma questo era stato respinto. «Se Berlusconi non è sta-

to prosciolto nel merito dalla Corte d'Appello», scrive Mesiano, «è perché, ad avviso della medesima, non vi era l'evidenza...dell'innocenza dell'imputato». Il fatto illecito di Berlusconi, dunque, è solo presunto. «Ma la prova per presunzioni», scrive Mesiano, «nel processo civile ha lo stesso valore della prova diretta» ed è «perfettamente utilizzabile facendo uso dei criteri di ragionevolezza e normalità». E secondo questi criteri, ribadisce il giudice, chi ricopriva «una incontestata posizione verticale» in Fininvest non poteva non sapere.

Il giudice spiega nel dettaglio la misura del risarcimento, i 750 milioni, la ragione del medesimo e le voci di cui si compone. Si tratta, per la Cir, di un danno «da perdita di chance», visto che «la Corte d'Appello di

PAOLO FERRERO (PRC)

«Se il 5 dicembre il Pdl scenderà in piazza, sarà la prima volta al mondo in cui militanti di partito manifestano a favore di ricchi, corruttori conclamati ed evasori fiscali. Complimenti».